

I comportamenti problematici nell'autismo: analisi quantitativa, analisi funzionale e trattamento



Associazione Laziale Motulesi, Roma

Danila De Luca

Francisco J. Echeverry

Raffaele Riccardis

Bruna Scalese

Tommaso Scandale

Si descrive il lavoro terapeutico di tipo ambulatoriale, svolto con due ragazzi con disturbo di spettro autistico:

Caso 1: non verbale, 11 anni, ritardo cognitivo medio (Leiter-R)

Caso 2: verbale, 9 anni, e 6 mesi, ritardo cognitivo lieve (Leiter-R)

Per ciascun bambino l'intervento ha previsto la presenza di:

- uno psicologo psicoterapeuta con approccio cognitivo comportamentale  2 ore settimanali
- un educatore comportamentale  2 ore settimanali
- un neuropsichiatra  incontri di counseling mensili rivolti alla famiglia

Comportamenti problematici:

Comportamenti socialmente inaccettabili che possono causare pericolo per se stessi e per gli altri o che possono interferire con le attività di apprendimento e di interazione sociale

Le funzioni del comportamento problema possono essere di due tipi:



Comunicativa

Autostimolatoria

Entrambi i soggetti all'inizio dell'intervento presentavano un alto numero di comportamenti problematici e abilità comunicative molto basse. I comportamenti inadeguati presenti erano i seguenti:

-emissione di suoni gutturali, ridere, scappare, autolesionismo
(Caso 1)

- sputare, toccare le parti intime altrui, scappare, neologismi, richieste non attinenti al contesto, ecolalie immediate e differite (Caso 2)

Analisi funzionale

Dall'analisi funzionale si è osservato come buona parte di questi avesse lo scopo di:

richiesta

rifiuto

attenzione da parte dell'interlocutore

fuga dal compito

stimolazione sensoriale

Funzione comunicativa

Funzione autoregolatoria

Funzione	Caso 1	Caso 2
Attenzione	40%	50%
Fuga	40%	40%
Autostimolazione	20%	10%

Si sono utilizzate le seguenti strategie comportamentali a seconda della funzione elicitante il comportamento:

Per i comportamenti finalizzati a ottenere l'attenzione  estinzione

per quelli finalizzati a richiedere/rifiutare  sono state suggerite modalità comunicative alternative:

Aiuti gestuali
Scambio di immagini
(Caso 1)

Suggerimento verbale
(Caso 2)

Esempio

CASO 1	INTERVENTO
Comp. finalizzati a chiedere oggetti	Si ignora il comportamento Tecnica del passo indietro Comportamenti sostitutivi: Indicazione (guida fisica/imitazione) Scambio di immagini
Comp. finalizzati a ottenere attenzione	Si ignora il comportamento Tecnica del passo indietro Spostamento su attività neutre
Comp. finalizzati alla fuga	Si ripete la richiesta Bloccare l'accesso al rinforzo Fornire aiuto per l'esecuzione del compito Analizzare l'episodio

Per i comportamenti autoregolatori (stereotipie) si è deciso di permettere ai soggetti di metterli in atto in un momento ed in un contesto specifici all'interno della stanza.

Si è proceduto a individuare "stimoli specifici" che potessero comunicare al soggetto **quando, dove e per quanto tempo** sarebbe stato possibile utilizzare gli oggetti in modo stereotipato.

Sono stati inoltre svolti degli incontri di counseling con i genitori, così da indagare i diversi atteggiamenti comportamentali in ambito familiare e per condividere modalità e strategie di intervento, specifiche e comuni.

Analisi quantitativa: Caso 1

Data	Tempo (min)	Richiesta	Comportam. problema
Luglio	50	102	87
Agosto	50	35	147
Settembre	50	87	191
Settembre	50	100	125
Ottobre	50	152	42
Ottobre	50	261	78

Analisi quantitativa: Caso 1

Media Richiesta in 50 min: **102** (T0) - **261** (T1)

Media crescita richiesta in 50 min: 59

Percentuale crescita Richiesta: 47,96%

Media Comportamenti problema: **87** (T0) - **78** (T1)

Media diminuzione Comportamenti problema: 58

Percentuale di diminuzione Comportamenti problema: 51,78%

Nel caso 1 tutte le richieste sono state eseguite con Guida fisica invasiva, guida fisica parziale

Analisi quantitativa: Caso 2

Data	Tempo (min)	Richiesta	Comportam. problema
Luglio	50	57	57
Luglio	50	46	76
Agosto	50	90	21
Agosto	50	60	15
Settembre	50	63	42
Settembre	50	70	18
Ottobre	50	140	63
Ottobre	50	156	0

Analisi quantitativa: Caso 2

Media Richiesta in 50 min: 57 (T0) - 156 (T1)

Media crescita Richiesta in 50 min: 25

Percentuale crescita richiesta: 29,41%

Media Comportamenti problema: 57 (T0) - 0 (T1)

Media diminuzione Comportamenti problema: 34

Percentuale di diminuzione Comportamenti problema: 94,44%

In questo caso tutte le richieste sono effettuate senza alcun suggerimento

In sintesi

	Caso 1	Caso 2
Aumento richieste	47,96%	29,41%
Diminuzione comp. problematici	51,78%	94,44%

Nel Caso 1, il training sul potenziamento delle richieste fa diminuire di circa il 50% la frequenza dei comportamenti problematici. La rimanente parte ha una funzione autoregolatoria, che, pertanto, non scompare in seguito all'intervento, ma diminuisce in modo più sensibile o diventa regolamentata dall'operatore.

Nel Caso 2, il training sulle richieste abbatte quasi totalmente la frequenza dei comportamenti problematici, dimostrando come, in questo caso, la funzione prevalente dei comportamenti problematici sia stata di tipo comunicativo

Conclusioni

Dopo circa 4 mesi di intervento, si osserva come, parallelamente all'incremento delle abilità comunicative di tipo richiestivo, il numero dei comportamenti problematici sia diminuito, confermando quindi l'ipotesi esplicativa alla genesi dei comportamenti disfunzionali, secondo cui la **problematicità comportamentale** esibita dai ragazzi di spettro autistico possa essere considerata un

codice comunicazionale diverso

Conclusioni

Rispetto ai comportamenti con funzione autoregolatoria si osserva come questi siano diminuiti in presenza di un contesto strutturato che ha sostenuto l'equazione stereotipia=spazio-tempo definito

La migliore strategia continua ad essere la **prevenzione**, rendendo l'ambiente motivante e chiaro dal punto di vista richiestivo, migliorando la comunicazione recettiva ed espressiva della persona con autismo, effettuando richieste adeguate al suo livello di sviluppo.

Conclusioni

L'intervento descritto si è servito di approcci teorici diversi (TEACCH, Analisi Comportamentale Applicata e Comunicazione Aumentativa Alternativa) dimostrando come questi, se integrati e individualizzati rispetto alle caratteristiche presentate dalla persona con una neurodiversità, possano essere una strategia terapeutica vincente.

Grazie dell'attenzione!



Associazione Laziale Motulesi, Roma

Danila De Luca

Francisco J. Echeverry

Raffaele Riccardis

Bruna Scalese

Tommaso Scandale